



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.
La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera.
Prossimo incontro: VENERDÌ 26 SETTEMBRE 2025, nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

VANGELO del 21 SETTEMBRE 2025

Dal Vangelo secondo Luca ([Lc 16,1-13](#))

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”.

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Questo passo del Vangelo, a una prima lettura, sembra l'elogio dell'imbroglio. Un amministratore disonesto froda il suo padrone, quando si rende conto che sta per perdere il suo posto di lavoro, e cerca di guadagnare il favore dei debitori del padrone. La Parola di Dio però non inganna, ma indica la strada per la nostra salvezza, cioè per la nostra felicità. S. Paolo nella seconda lettura ci ricorda che “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”. Allora cerchiamo di capire cosa la parabola ci vuole dire, in particolare se la confrontiamo con la nostra vita di famiglia.

L'elogio del Signore non è chiaramente per aver manipolato la contabilità, né per la scaltrezza nel conquistarsi favori con la complicità nella frode, ma diventa piuttosto una raccomandazione a noi tutti ad essere astuti nell'utilizzo di ciò che ci è stato affidato, pensando al futuro che ci aspetta quando, al termine della vita, saremo chiamati a rendere conto di come abbiamo vissuto.

Gesù, sottolineando la preoccupazione del servo per il proprio destino, ci invita ad usare bene la nostra vita: non solo i beni materiali, le cose, il denaro, ma anche le nostre relazioni, il tempo, le nostre capacità, i doni ricevuti, le occasioni della vita ordinaria.

E per gli sposi tutto ciò si concretizza nella vita matrimoniale, che costituisce una ricchezza da amministrare bene. I due, nella relazione di coppia, sono reciprocamente la preziosa opportunità per guadagnare, insieme, la pienezza



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

di vita in Dio, orientati verso un'eternità che comincia già oggi. È questo il senso della indissolubilità del matrimonio e dell'impegno alla fedeltà.

Nel Vangelo l'invito di Gesù alla fedeltà parte dalle piccole cose, perché essere fedeli nelle piccole cose porta ad una maggiore responsabilità nelle cose più grandi. Le piccole cose della quotidianità matrimoniale sono i piccoli e costanti gesti di tenerezza, di ascolto, di dialogo, di accettazione dell'altro con benevolenza e mitezza anche quando non siamo pienamente d'accordo. La fedeltà va vissuta non solo nei momenti che ci risultano facili e graditi, ma anche quando rischiano di prevalere incomprensioni, fatiche e fragilità. Non si tratta di fare i furbi per aggirare ciò che più ci costa, o di fare sconti alla giustizia, ma di cogliere la relazione come una strada per provare ad amare Cristo nelle fragilità dell'altro, con piccoli gesti quotidiani che nel tempo ricolmano di pace e di serenità il cammino.

La parabola ci ammonisce che non si può scegliere di vivere la carità e l'amore di Dio e contemporaneamente l'attaccamento al proprio egoismo, al proprio modo di vedere, alla ricerca della propria soddisfazione a scapito di chi ci vive accanto. Quelle che possono sembrarci "ricchezze" sono invece ostacoli per la nostra realizzazione di vita. La vita personale e la vita nella relazione di coppia assumono due prospettive diverse e contrastanti se viviamo centrati su noi stessi o aperti all'azione della Grazia di Dio, se viviamo nell'affanno della quotidianità o se sappiamo trovare uno spazio per un cammino spirituale in cui essere confortati e sostenuti dall'amorevole presenza del Signore Gesù.

Durante la settimana, al mattino e alla sera diciamo insieme:

- "Signore Ti ringraziamo per i tuoi doni e Ti chiediamo di sostenerci per superare le nostre debolezze e fragilità. Rendici capaci di gesti di tenerezza, di comprensione, di accoglienza reciproca, perché la nostra vita di coppia sia piena della tua presenza, che moltiplica l'amore tra noi e ci fa sperimentare nella vita quotidiana il sapore dell'eternità. Amen."